



Cosa succede al prezzo del petrolio e come mai i prezzi di benzina e gasolio non scendono?

Analizzeremo brevemente insieme come mai, sebbene il prezzo del petrolio sia ai minimi, i prezzi dei carburanti non scendano sensibilmente. Da sempre, quotazioni delle materie prime troppo elevata hanno significato inflazione. Viceversa, prezzi eccessivamente bassi, deflazione, sinonimo di gravi difficoltà economiche e finanziarie.

Nella notte, fra l'8 e il 9 marzo scorso, gli operatori hanno avuto l'esatta e concreta sensazione che fosse stata imboccata una strada pericolosissima.

La lucida follia di russi e arabi, curiosamente insieme, in una sorta di vendetta contro la manipolazione del prezzo da parte degli americani, durata per tutto il 2019 si è manifestata proprio nella settimana di caduta verticale delle borse, quella del 24 febbraio, in cui è crollato tutto, compreso l'oro.

Il rischio che molte compagnie petrolifere americane possano fallire è molto concreto. Probabilmente verranno aiutate attraverso un ulteriore aumento delle riserve strategiche, già abbondantemente sovradimensionate, ma potrebbe non bastare.

In ogni caso è rischioso perché l'attività estrattiva ha un costo elevato.

Il crollo dei prezzi e della domanda di materie prime, in seguito al calo della domanda per l'emergenza coronavirus, ha fermato, come purtroppo ben sappiamo, numerose attività economiche ed è alla base della riduzione della spesa per le famiglie italiane.

Assistiamo infatti ad una forte riduzione della spesa degli italiani per le bollette energetiche: per i prossimi tre mesi, a partire dal primo aprile, le tariffe dell'energia elettrica si ridurranno del 18,3%, e quelle del gas scenderanno del 13,5%.

L'instabilità dovuta al coronavirus non ha risparmiato nemmeno il prezzo del petrolio, che come accennavamo prima è sceso sotto i \$ 20.

Tuttavia tale crollo non ha influenzato significativamente il prezzo di benzina e gasolio, che si è invece ridotto solo di pochi centesimi.

La causa è in parte da attribuire al costo fisso delle accise e in parte ad un effetto della compartecipazione alle perdite delle grandi compagnie



petrolifere, che stanno attuando tagli ai programmi di investimento per il futuro.

Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo Economico il prezzo della benzina è sceso del 5,2%, quello del gasolio di circa il 5,8%: il costo della verde è passato da 1,549 euro al litro (febbraio 2020) a 1,477 euro al litro nell'ultima settimana (rilevazione del 23 marzo 2020).

La differenza è, dunque, di poco più di 7 centesimi. Non cambia molto la situazione guardando il diesel, che nello stesso periodo è passato da 1,443 euro al litro a 1,368 euro al litro, con una differenza di 7,5 centesimi.

Come è possibile una così enorme differenza tra il calo del petrolio e quello dei carburanti?

A frenare la riduzione del costo dei carburanti in Italia sono vari fattori. Il prezzo della **materia prima**, quello commerciale e infine le **accise** e **l'IVA** che pesano per il 60%.

Quest'ultima conta in proporzione al prezzo per una data percentuale, mentre le accise sono fisse. La parte rimanente, il 40%, è quella destinata ai **gestori**.

L'ago della bilancia sono le politiche delle grandi compagnie petrolifere che, tra il blocco dell'economia mondiale e la guerra dei prezzi tra Russia e Arabia Saudita, si ritrovano in difficoltà. Il tutto alla vigilia della scadenza dell'accordo OPEC, attualmente in vigore.

Per compensare il prezzo della materia prima e dei margini ridotti sul costo di produzione, le compagnie hanno deciso di evitare pesanti perdite tenendo gran parte dei guadagni attraverso la **ripartizione dei costi** con i consumatori finali.

Ecco spiegate le ragioni per cui non assistiamo e non assisteremo a breve ad una discesa dei prezzi dei carburanti in Italia.

01 Aprile 2020

Dario Baudo

Membro Comitato Scientifico